

Bonghi. L'articolo 14 non mi soddisfa.

Del resto di queste mie osservazioni vi servirete per riformare l'articolo 14.

Dunque questo è il grave punto della cosa, o signori! Qui è il difetto sociale di questa legge, che pure ha un così gran valore economico; qui è la sua difficoltà vera.

In qual maniera non produrre in coloro i quali avevano diritti, di pascere, legnare una alienazione verso le classi proprietarie che se gli appropriano, quando essi non hanno presa in realtà l'equivalenza di quel che prima avevano.

Non mi sono certamente spiegato, ma voi intendete meglio che io non parli. Io dubito sempre quando vengono queste leggi, e non vedo impedita bene, con provvidenze adatte, questa alienazione possibile, che può succedere, a favore della classe dei proprietari, dei diritti dei contadini, alienazione che, per esempio, nelle provincie meridionali è stata causa di effetti terribili ed è la ragione principale del risorgere del brigantaggio ogni volta che la forza pubblica si rallenta. Questo dico non vedo bene, che si levi ai contadini il diritto di legnare mentre non è tolto ai proprietari il modo di legnare i contadini, che anzi diventa più attivo di prima. (*Sì ride*).

Perciò, o signori, a questo pensate bene e provvedete.

Voi mi avete ricordato l'articolo 14. Io l'ho letto fuggacemente. L'articolo 14 non provvede abbastanza. Che cosa farà il municipio il giorno in cui avrà quel nuovo reddito patrimoniale che voi gli date? Sapete l'effetto delle rendite patrimoniali delle amministrazioni municipali! È il cespite di cui l'amministrazione municipale abusa di più. L'amministrazione municipale affitta il fondo che voi le date ed esclude dal godimento del fondo tutti quelli i quali si suppone che devono godere di questo fondo del comune, in luogo dei fondi particolari, di cui godevano prima.

Bisogna dunque, se voi volete che la legge dalla quale vi aspettate a ragione effetti economici buoni, non abbia effetti sociali cattivi (e se li avete avuti questi effetti sociali cattivi 50 anni fa pensate quanti ne avreste ora, che le menti sono tanto più agili e tanto più commosse di quello che fossero allora) bisogna, dico, che provvediate affinché i comuni non possano abusare di questi fondi, che voi date invece dei diritti che i proprietari abbandonano. E l'onorevole relatore della Commissione, che ha discusso così bene e così teneramente dei contadini dell'Appennino centrale e della provincia di Roma, procuri di mettere in chiaro questo punto

della legge, e di limitare, ai municipi, il diritto di abusare di cotesta proprietà; altrimenti gli assicurato che i proprietari, forse, della provincia romana potranno essergli grati della legge, ma non i contadini, e che ne nascerà, fra i proprietari ed i contadini, una condizione di cose assai meno buona di quella che esiste ora.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Zucconi, relatore. Il relatore della Commissione, e la Commissione tutta intera non può essere che assai contenta di quanto testè ha detto l'onorevole Bonghi, poichè egli non fa che rivendicare e richiamare in vita quelle proposte che la Commissione fece, e che l'onorevole ministro, per sventura, non ha voluto accettare.

In verità, l'onorevole Bonghi trova pericoloso, come lo trovava l'onorevole Franchetti, che in questo articolo terzo si dica che le indennità sono cedute ai comuni.

Io spiegai già, come fosse negli intendimenti della Commissione, che i comuni, in questo caso, non fossero che rappresentanti, i quali, in certo modo supplissero al difetto di questo ente, nel quale non si riconosce una vera e propria personalità giuridica, l'ente, cioè, della universalità degli abitanti o dell'associazione degli abitanti.

Ma la Commissione, nel suo primo concetto, aveva precisamente proposto che l'indennità si cedesse direttamente alla generalità degli abitanti.

Infatti la nostra prima proposta fu questa:

« I proprietari dei fondi gravati e dei diritti suddetti sono in conseguenza obbligati a dare alla generalità degli utenti una indennità o in terreno od in un annuo canone corrispondente al valore della servitù o del diritto cui i fondi erano soggetti. »

Se la Camera volesse ritornare a questo concetto primitivo, l'onorevole Bonghi comprenderà come la Commissione ne sarebbe molto lieta, purchè ci seguisse nella lotta con l'onorevole ministro.

Se non che, io credo che anche questa lotta potrebbe schivarsi, allora quando si dicesse che i proprietari dei fondi gravati e dei diritti suddetti saranno obbligati a dare agli utenti una indennità; con questo togliendo le parole *generalità degli utenti*, che potevano far credere che si venisse a costituire una nuova personalità giuridica, e dicendo, in genere, *agli utenti*, i concetti, che non si accostavano troppo alle idee dell'onorevole ministro, potrebbero essere conciliati con